

Laura Guidi, Judith Muñoz Saavedra

Introduzione / Introduction

Abstract

Gli articoli presentati nella parte monografica del n.23 de *La camera blu* intendono, attraverso una prospettiva multidisciplinare – storica, etnografica, sociologica, letteraria – analizzare in che modo il Romanticismo, movimento, se pur contraddittoriamente, anti-patriarcale nelle sue origini sette-ottocentesche, sia stato poi ‘normalizzato’ all’epoca delle politiche capitaliste e nazionaliste della seconda metà del XIX secolo, fino a divenire uno strumento culturale funzionale alla subordinazione delle donne, allo sfruttamento del loro lavoro di cura, e alla legittimazione della violenza maschile.

Keyword: amore romantico, patriarcato, conflitto politico, capitalismo, disuguaglianza di genere

Abstract

This issue of *La camera blu. Journal of Women's and Gender Studies* aims at adopting a multi-disciplinary perspective (historical, ethnographical, sociological, literary) in analyzing the way Romanticism, a movement – even if contradictorily – anti-patriarchal in its XVIIIth - XIXth centuries’ origins, finished to be normalized, from the second XIXth century’s capitalist and nationalist era, hasta convertirse en instrumento cultural por potenciar la subordinacion de las mujeres, la explotación de su trabajo de cuidado y por legitimar la violencia machista.

Keyword: romantic love, patriarchate, political struggle, capitalism, gender inequality

Il Romanticismo come movimento storico si sviluppa tra l’ultimo ventennio del XVIII secolo e la prima metà del XIX, proponendo immagini e narrazioni che si distaccano con impeto dal classicismo artistico e letterario dominante all’epoca. In Italia il Romanticismo sovverte i canoni della musica, della pittura, della letteratura. Benché trovi declinazioni politiche diverse a seconda degli specifici contesti, non c’è dubbio che in Italia esso sia la corrente culturale che più si lega alla lotta politica per la libertà e l’unità nazionali. La

pittura civile di Hayez¹, il melodramma, la poesia danno vita a una nuova e trascinante cultura patriottica (Banti, 2000; Banti, 2005)².

Che ruolo ha, in questo contesto, l'amore tra un uomo e una donna, celebrato dalla letteratura e dall'arte dell'epoca? Pensiamo al "bacio" di Hayez, di cui Fernando Mazzocca scrive: «i due amanti, che sembrano fondere insieme i loro corpi, rappresentano la passione che aveva accompagnato la nascita dell'Italia finalmente unita» (Mazzocca, p.41). Possiamo leggere quest'opera come metafora, come fa Mazzocca, ma possiamo anche vederla come una immagine autentica dell'amore di coppia a quell'epoca: sono letture entrambe legittime, perché tra privato e politico ogni cesura viene meno, nella generazione del '48.

Se dal terreno dei simboli e delle rappresentazioni ci spostiamo su quello dei cambiamenti indotti nella società italiana durante il Risorgimento, analizzando le scritture private e le biografie di patriote e patrioti, scopriamo, infatti, che la partecipazione alla lotta politica, che coinvolge un gran numero di donne, come emerge da una storiografia ormai copiosa, corrisponde a una profonda trasformazione della vita intima e privata.

L'amore liberamente perseguito, in quest'ambito di borghesia liberale – ma, soprattutto, democratica e repubblicana - si presenta come libertà individuale, maschile e femminile, che spazza via le gerarchie patriarcali e legittima scelte trasgressive rivendicando con fierezza una morale diversa che si traduce in fughe d'amore, in unioni che non curano le differenze di classe, nel rifiuto dei matrimoni "combinati" dalle famiglie.

I giovani che trasgrediscono le tradizioni e scelgono nuovi modi di vivere, trovano nella cultura romantica una fonte di legittimazione: dalla rivendicazione dei "sentimenti di natura", al valore morale della maternità, alla nobiltà dell'amore di coppia.

Il matrimonio d'amore e la famiglia intimo-affettiva diventano il nuovo modello nazionale di famiglia, che vede al centro la coppia coniugale, emancipata dai gruppi parentali, come emerge da molti studi tra cui quelli "apripista" di Marzio Barbagli (Barbagli, 1984).

In quanto affermazione di libertà individuale, sia femminile che maschile, l'amore romantico rappresenta un momento di profonda trasformazione nel campo dei costumi e

¹Mazzini in *La pittura moderna italiana* pubblicato dal «London and Westminster Review», gennaio-aprile 1841, sosteneva che nell'Italia contemporanea, soffocata da un passato troppo grande e irraggiungibile, la pittura, dopo la decadenza dell'età neoclassica, era risorta grazie al «genio democratico» di Hayez, il «capo della scuola di Pittura Storica che il pensiero Nazionale reclamava in Italia».

² Alberto Mario Banti propone una lettura interessante della cultura romantica e patriottica italiana, sottolineando come questa non faccia che riproporre e adattare al contesto storico-politico "figure profonde" da lungo tempo presenti nell'immaginario degli italiani.

della morale dominanti: ma questo accade in un contesto storico definito, nel quale i giovani patrioti credono di poter ridisegnare la realtà – politica e personale - secondo le proprie convinzioni e i propri ideali. Inoltre, tra la Restaurazione, e ancor più dal 1848, e la seconda guerra d'indipendenza, il movimento patriottico, lacerato dalle repressioni e dalle proprie contraddizioni interne, ha un estremo bisogno del sostegno delle donne, che vivono anni di protagonismo, in cui i rapporti di dipendenza di genere in certi casi si capovolgono. Ma nel momento in cui, alla vigilia della seconda guerra d'indipendenza, i patrioti tornano dall'esilio, vengono scarcerati, si preparano a prendere il potere, i rapporti di genere vengono di nuovo ridisegnati, dopo quella parentesi di messa in discussione, e ricondotti entro un nuovo, per certi aspetti più moderno, ordine patriarcale.

Un episodio raccontato da Grazia Mancini (figlia di Pasquale Stanislao, noto giurista e patriota) nelle sue memorie è molto significativo a questo proposito. Nelle settimane che precedono la seconda guerra d'indipendenza, casa Mancini, a Torino, accoglie ex detenuti politici ed esuli di ritorno, tra i quali Carlo Poerio, Silvio Spaventa, Luigi Settembrini. La sera in cui si ritrovano tutti insieme a cena dai Mancini, le donne, in contrasto con le precedenti consuetudini di casa Mancini, non sono invitate, tranne Laura Oliva, la padrona di casa, e, appunto, Grazia. Le altre donne, che hanno condiviso con gli uomini esili, pericoli, difficoltà, nel momento in cui la futura classe dirigente progetta la politica dell'Italia libera e unita, devono uscire di scena (Mancini, 2005).

Gli uomini tornano a esercitare il potere, e l'amore romantico, da cultura militante e sovversiva, si trasforma in una retorica che esalta la passione (maschile) e la dedizione (femminile) per celare la realtà della disuguaglianza di genere dietro la seducente celebrazione di un amore assoluto e permanente al quale si chiede acritica adesione da parte delle italiane. Tutto ciò in un'assenza di reciprocità che sarà legittimata dal positivismo in nome delle "naturali" differenze tra i generi; e che troverà una precisa codificazione nel codice civile del 1865.

L'Ottocento postunitario vede fiorire una cospicua letteratura femminile, che spesso racconta l'infelicità della donna nella gabbia del matrimonio borghese, la delusione nei confronti di quell'amore di coppia tanto celebrato quanto ingannevole. Quello che è rarissimo incontrare, in queste pagine, è un personaggio femminile che cerchi di cambiare concretamente la propria vita (come avevano fatto tante donne della generazione precedente). Bisognerà arrivare all'inizio del Novecento perché Sibilla Aleramo (pseudonimo di Rina Faccio) osi col suo *Una donna* scrivere di una ribellione femminile: la sua. Sibilla si ribella nella vita, lasciando un marito che non ama e non la ama, e nella

scrittura, mostrando al pubblico realtà che le convenzioni borghesi volevano restassero celate entro le mura del privato. Il suo libro conquistò grande successo e moltissime, dure critiche; anche quelle di buona parte delle amiche femministe (Scaramuzza).

Come leggiamo nella vicenda della madre della scrittrice, all'epoca il positivismo, nel legittimare le disparità sociali, razziali, di genere – pilastri della nuova Italia - fornisce al sistema un'istituzione psichiatrica rinvigorita nelle categorie di analisi e negli apparati, che provvede a rimettere al proprio posto le donne che si ribellano si veda, tra gli altri, Ricca, 2004; Ricca, 2006).

Svuotato del suo originario contenuto sovversivo, il lessico dell'amore romantico non viene abbandonato, ma piuttosto caricato di nuove funzioni, tra cui quella di conquistare l'adesione delle donne al nuovo modello di coppia e di famiglia. Canzoni, narrativa, iconografia, più tardi il cinema, alimentano sogni e desideri nelle donne e ancor più nelle ragazze, come i "libri rosa" di metà Novecento, i fotoromanzi del secondo dopoguerra, e, ai nostri giorni, le canzoni neomelodiche molto popolari a Napoli (Brenu, 2014).

Abbiamo pensato, dunque, di dedicare il n.23 de *La camera blu* a una riflessione critica e decostruttiva sull'amore romantico. Dei contributi dedicati a questo tema, solo il primo (Guidi) si riferisce al Romanticismo italiano in senso proprio, in particolare al significato dell'amore romantico per la generazione protagonista del 1848. Il testo di Valeria Palumbo prende in esame le rappresentazioni dell'amore di coppia in alcuni scritti di fine Ottocento, nelle quali il genere di chi scrive segna uno spartiacque ben preciso:

Da una parte, gli scrittori, quasi sempre orientati a "punire" le donne che manifestano sentimenti troppo intensi, fisici ed extra-matrimoniali, come Giovanni Verga ne *I ricordi del capitano d'Arce* [...]. Dall'altra parte, le scrittrici, che spesso mettono a nudo l'ipocrisia del matrimonio di convenienza (come nell'omonimo racconto di Luisa Saredo) e la trappola che costituisce anche per i sentimenti degli uomini (*Donna Paola*, di Matilde Serao).

Gli altri contributi affrontano contesti più contemporanei, nei quali a volte chi scrive mette in gioco anche la propria esperienza personale. Comune a tutti è la critica decostruttiva della retorica dell'amore romantico, la volontà di far emergere una ben più cruda e conflittuale dimensione dei rapporti di coppia.

La retorica dell'amore romantico, osservano queste studiose, rafforza i ruoli di genere tradizionali e giustifica varie forme di oppressione e di violenza maschile. Le donne vivono accerchiate da messaggi che negano loro l'autonomia; si sentono dire che saranno felici solo quando troveranno un rapporto di coppia e che l'amore ideale è la dedizione totale all'altro, senza

attendere nulla in cambio. Nel corso dei processi di socializzazione le donne imparano che devono ottenere di essere amate a qualsiasi prezzo, di conseguenza

molte di loro finiscono per credere che la dipendenza e il sacrificio verso l'essere amato siano parte delle normali relazioni di coppia e che la gelosia sia una dimostrazione di amore, e non di controllo. Tutte queste idee fanno parte dei cosiddetti miti o stereotipi sull'amore romantico (Yela, 2000; 2003) e sono direttamente connessi con i ruoli di genere e le relazioni di potere nelle società patriarcali.

Attraverso questi miti l'amore acquista un significato differente nella vita di uomini e donne. Gli studi etnografici di Mari Luz Esteban (2011) rilevano che una delle conseguenze principali della disuguaglianza di genere nelle relazioni amorose è quella di spingere le donne a legarsi agli uomini a partire dalla subordinazione, dalla necessità o dalla mancanza. La dipendenza dall'amore dell'altro, la necessità di essere amata o l'angoscia per non esserlo può far sì che le donne si adattino, tollerino o neghino situazioni di maltrattamento fisico e psichico. Il romanticismo patriarcale agisce come un pretesto per giustificare l'abuso di potere, le disuguaglianze nel modello tradizionale di genere e condotte violente maschili di vario tipo. In nome dell'amore, molte donne vengono stuprate, punite o assassinate ogni giorno, ma subiscono anche la violenza strutturale, simbolica ed economica del sistema patriarcale, in tutto il mondo.

Gli articoli pubblicati su questo numero de *La camera blu* offrono una prospettiva transdisciplinare su alcuni di questi temi, a partire da paesi e approcci teorici diversi. Nel caso degli articoli scritti in castigliano, i testi presentati consentono un accostamento ai principali dibattiti teorici sulle questioni di genere e il romanticismo e contribuiscono con nuove conoscenze, indagini, metodologie, a portare avanti sfide e scenari emergenti. È il caso dell'articolo di Carmen Cases che presenta un approccio interdisciplinare e innovativo nell'analisi della rappresentazione sociale dell'amore romantico in tre diversi contesti linguistici: il castigliano, l'inglese e l'italiano. A tal fine, Cases sviluppa un quadro concettuale dell'amore romantico che mette in relazione con la costruzione di significati attraverso la rideterminazione semantica, realizzando uno studio esplorativo mediante l'analisi multimodale combinata di 90 immagini transmediali. I risultati di questo studio consentono di confermare che esiste una costruzione socio-culturale egemonica dell'amore romantico, simile nelle tre lingue considerate, ma che, allo stesso modo, esistono interessanti differenze e alcuni sedimenti figurativi che consentirebbero il rinnovamento dei discorsi egemonici e l'irruzione di discorsi contro-egemonici.

Da una prospettiva diversa, ma complementare, l'articolo di Judith Muñoz Saavedra e Carla Frías aggiunge

la dimensione economica all'analisi dell'amore, mettendo in evidenza che il romanticismo ha facilitato la sottomissione delle donne ed è stato funzionale allo sviluppo del sistema di accumulazione capitalistica. Le studiose delineano un quadro concettuale che articola la divisione

e gerarchizzazione delle sfere pubblica/privata mediante la retorica dell'amore romantico e l'ideale della domesticità femminile, cosa che avrebbe facilitato la naturalizzazione della divisione sessuale del lavoro e della doppia giornata delle donne.

E ricorrono alle inchieste sull'uso del tempo per dimostrare con dati macro-sociali, nel caso del Cile, come l'amore romantico abbia facilitato il sovraccarico di lavoro domestico e di cura di cui soffrono le donne. Lavoro gratuito che facilita il funzionamento del mercato, al tempo stesso in cui approfondisce il divario di genere e va a detrimento delle opportunità e della piena realizzazione delle donne

Riferimenti bibliografici

Banti, Alberto Mario (2000), *La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Torino: Einaudi.

Banti, Alberto Mario (2005), *L'onore della nazione. Identità sessuali e violenza nel nazionalismo europeo dal XVIII secolo alla Grande Guerra*. Torino: Einaudi

Barbagli, Marzio (1984). *Sotto lo stesso tetto: mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*. Bologna: Il Mulino.

Bonsanti, Marta (2007), *Amore familiare, amore romantico e amor di patria*, in *Storia d'Italia. Annali 22. Il Risorgimento*, a cura di Alberto M.Banti e Paul Ginsborg. Torino: Einaudi, pp. 127-152

Brenu, Nathan (2014). «*Non ti spogliero' solo per portarti a letto*». *Construction sociale du sentiment amoureux chez les neomelodici*, in «*La camera blu. Rivista di studi di genere*», n.11, 2014, pp.1-15.

Esteban, Mari Luz (2011). *Crítica del pensamiento amoroso: Temas contemporáneos*. Barcelona: Ediciones Bellaterra

Filippini, Nadia Maria e Gazzetta, Liviana (cur., 2011), *L'altra metà del Risorgimento. Volti e voci di patriote venete*, a cura, Sommacampagna (VR): Cierre.

Filippini, Nadia Maria (2012). *Illuministe, giacobine, patriote*, in *Donne a Verona. Una storia della città dal Medioevo ad oggi*, a cura di Lanaro, Paola e Smith, Alison. Sommacampagna (VR): Cierre, pp. 227-249.

Guidi, Laura (cur, 2011). *Il risorgimento invisibile. Patriote del Mezzogiorno d'Italia*. Napoli: Comune di Napoli Edizioni.

Mancini, Grazia (2005). *Impressioni e ricordi* (1a ed. 1908). Ed. a cura di Anna Santoro, Napoli: L'Araba Felice.

Mazzocca, Fernando (2015), *Il "genio democratico" di Hayez. Un grande pittore italiano interprete delle speranze e delle delusioni del Romanticismo*, in *Francesco Hayez*, a cura di F. Mazzocca. Milano: Silvana Editoriale

Porciani, Ilaria (2007), *Disciplinamento nazionale e modelli domestici nel lungo Ottocento: Germania e Italia a confronto*, in *Storia d'Italia. Annali 22. Il Risorgimento*, a cura di Alberto M.Banti e Paul Ginsborg. Torino: Einaudi, pp.97-126.

Ricca, Anna Grazia (2004). "...che non ci vorrei stare nemmeno una notte" *La storia di Saveria: lettere di un'internata nel manicomio di Aversa*, in *Scritture femminili e Storia*, a cura di Laura Guidi, Napoli:ClioPress, pp.371-381.

Ricca, Anna Grazia (2006). *Corpi d'eccezione. Storie di uomini e donne internati nel manicomio di Aversa (1880-1920)*. Napoli: Filema.

Scaramuzza, Emma (2004). *La santa e la spudorata. Alessandrina Ravizza e Sibilla Aleramo. Amicizia, Politica e Scrittura*. Napoli: Liguori ed.

Sodini, Elena (2004). *Il fondo Bevilacqua: un itinerario tra famiglia, patriottismo femminile ed emancipazione*, in *Scritture femminile e Storia*, a cura di Guidi, Laura. Napoli: ClioPress, pp.331-350.

Soldani, Simonetta (1999). *Donne della nazione. Presenze femminili dell'Italia del '48*, in «Passato e presente», 46, pp.75-102.

Soldani, Simonetta (2007), *Il Risorgimento delle donne*, in *Storia d'Italia. Annali 22. Il Risorgimento*, a cura di Alberto M.Banti e Paul Ginsborg. Torino: Einaudi, pp.183-224.

Yela, Carlos (2000). *El amor desde la psicología social. Ni tan libres ni tan racionales*. Madrid: Pirámide.

Yela, Carlos (2003). La otra cara del amor: mitos, paradojas y problemas. *Encuentros en Psicología Social*, 1(2), 263-267.

Laura Guidi (guidi@unina.it) fino al 2017 é stata professore associato di Storia contemporanea e di Storia di genere presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Ha pubblicato molti saggi e volumi su temi di storia di genere, di storia sociale e culturale (XIX -XX secolo). E' socia fondatrice della Società Italiana delle Storiche. Dal 2018 ha proseguito la sua attività come libera ricercatrice. E' vicedirettrice de *La camera blu. Journal of Gender Studies*.

Laura Guidi (guidi@unina.it) until 2017 has been associated professor of Contemporary History and Gender History at the University "Federico II" of Naples. She has published many essays on various issues of Social and Cultural history and Gender history (XIXth - XXth century). She is a founder member of the Società Italiana delle Storiche. From 2018 she has continued her activity as a freelance researcher. She is editor of *La camera blu. Journal of Gender Studies*.

Judith Muñoz Saavedra (judithmunoz@ub.edu) es profesora asociada del Departamento de Didáctica y Organización Educativa (DOE) de la facultad de Educación de la Universidad de Barcelona e Investigadora del Grupo de formación docente e innovación pedagógica FODIP. Es doctora y máster en Sociología por la Universidad Autónoma de Barcelona (UAB). Diplomada en estudios de Género y Políticas Públicas por la Universidad de Chile y Licenciada en Trabajo Social por la Pontificia Universidad Católica de Valparaíso (Chile). Ha trabajado en numerosos proyectos de investigación europeos y latinoamericanos.

Judith Muñoz Saavedra (judithmunoz@ub.edu) is Associated Professor at the Department of Teaching and Learning and Educational Organization, Faculty of Education, University of Barcelona (Spain), and member of the Research Group Teacher Formation and Pedagogical Innovation (FODIP). She is PhD and Master graduated in Sociology at the Universidad Autónoma of Barcelona (UAB). She got a diploma in Gender Studies and Public Politics at the University of Chile and she is graduated in Social working at the Catholic Pontifical University of Valparaíso (Chile). She attended several European and Latin-American founded research projects.